

L POPOLO-Roma

30 SET. 1964



Lisia arringherà operai e studenti

Incoraggiato dal successo di «Processo per magia» Renzo Giovampietro tornerà nelle fabbriche e nelle scuole col suo nuovo spettacolo «ateniese»

Tra le compagnie che nella passata stagione ottennero un vivo successo di critica e di pubblico deve essere senza dubbio annoverata quella diretta da Renzo Giovampietro. Tale lusinghiero risultato acquista maggiore validità in quanto ottenuto con testi che ad una prima impressione potrebbero sembrare adatti soltanto ad un'«élite». Lo stesso Giovampietro, ideatore, oltre che regista ed interprete principale del *Processo per magia* di Apuleio di Madaura, con traduzione e dialoghi di Francesco Della Corte, non nasconde la sua soddisfazione quando ci parla delle accoglienze estremamente favorevoli ottenute non solo nei teatri tradizionali ma nelle fabbriche e nelle scuole di grandi e piccole città italiane. Il fatto che studenti ed operai abbiano in pieno risposto ad un'iniziativa intelligente ma suscettibile di amare sorprese ha giustamente moltiplicato le energie e le speranze del giovane regista-attore il quale, nella stagione '63-'64, tornerà alla carica, proponendo testi di Lisia, nella loro veste originale, cioè tradotti con sensibilità e spirito moderni ma integri nella loro forma senza un pur minimo tentativo di adattamento per le scene. Egli è sicuro di essere sulla buona strada e di raccogliere frutti già da altri seminati (recenti sono le esperienze nelle fabbriche degli Attori Associati) con un repertorio fino ad oggi ignorato perché ritenuto antiteatrale e non adatto ad un pubblico eterogeneo. Se i monologhi di Cechov e di tanti altri illustri drammaturghi sono considerati teatralmente efficaci non si capisce perché non dovrebbero esserlo le arringhe di Lisia, le quali altro non sono che splendidi monologhi di un celeberrimo letterato ed avvocato ateniese, afferma Giovampietro.

Quando gli chiediamo se il prossimo spettacolo, del quale non è stato ancora scelto il titolo, ha stretti vincoli con *Atene anno zero*, presentato nell'aprile scorso al Piccolo di Torino, risponde negativamente. Mentre *Atene anno zero*, il copione elaborata da Della Corte — dice Giovampietro — non è che un «collage» di testi attici nei quali, naturalmente, premezzia Lisia, il nuovo lavoro, con il quale debutteremo al teatro dei Satiri, nella seconda metà di novembre, verterà esclusivamente su testi di Lisia. Sulla scena saranno recitate quattro arringhe che compendiano i momenti più salienti della vita professionale del grande penalista ateniese. L'attore tiene a precisare che ogni arringa avrà un interprete diverso, che egli non sarà il mattatore, anche perché era in uso ad Ate-

ne che gli avvocati scrivessero i loro interventi ed altri li declamassero o leggessero. Niente più, quindi, che rispetto della tradizione...

Lo spettacolo sarà articolato in due parti. La prima sarà costituita dall'invettiva contro Eratostene, uno dei trenta tiranni che fece condannare a morte il fratello di Lisia. Come si sa, l'epilogo del processo può considerarsi un insuccesso professionale in quanto Eratostene, bersaglio delle spietate accuse, ottenne una piena assoluzione ma, per quel che concerne la considerazione e la fama di Lisia, quella difesa segnò una tappa memorabile. Anzi! Fu proprio in virtù dell'orazione «Contro Eratostene» che Lisia, anche perché incitato dai suoi amici Platone, Senofonte, Aristofane, si convinse ad intraprendere la carriera forense, lui che sino ad allora non era stato che un letterato. La seconda parte comprenderà tre arringhe, rari e magistrali esempi di abilità dialettica.

La traduzione dei testi sarà cu-

rata non più da Francesco Della Corte ma dal giovane Mario Prosperi, figlio del noto autore e critico drammatico.

Quando abbiamo chiesto a Giovampietro cos'è che l'ha portato a preferire Lisia egli, che evidentemente s'aspettava il quesito, ha incominciato ad accalorarsi, a parlare, parlare... Dice che l'autore ateniese, forse *malgré lui*, è un eccezionale drammaturgo, che le sue arringhe sono di per se stesse dei fatti teatrali che non hanno bisogno di manipolazioni e rielaborazioni, che in esse ci sono espressioni, tipi umani, gesti, linguaggio teatrali... «Lisia è moderno — conclude — perché la sua ironia, la sua dialettica, col passar dei secoli, hanno mantenuto intatto il loro sapore, la loro forza ed il pubblico non può non esser preso, avvinto... A qualsiasi categoria appartenga!» Lo ripete più volte come chi cerca di convincere non tanto l'interlocutore quanto se stesso.

Dopo la permanenza al teatro dei Satiri, la compagnia incomincerà la sua «tournée» che è stata definita soltanto nelle linee generali. Tra le speranze di Giovampietro, più d'ogni altra, primeggia quella di riuscire a crearsi un pubblico sempre più vasto, nuovo ed in particolar modo quello appartenente alle scuole e alle fabbriche.

Nella precedente stagione, come dicevamo, i vari contatti stabiliti con studenti ed operai sono stati positivi. Si tratta ora di estendere, di allargare questa rete. Circa le fabbriche l'accordo con grandi società, quali l'Italsider e la Riv, pone su di un piano concreto, sia pure ancora limitato, questa politica teatrale, mentre per le scuole la situazione è ancora fluida, anche se taluni fatti lasciano bene sperare.

L'attore, riconoscente e commosso, ci riferisce di colloqui avuti, sul problema scuola-teatro, con personalità della cultura quali Carlo Bo e Grosso (rettore il primo e preside della facoltà di Legge il secondo dell'università di Urbino). Aggiunge, felice, di averli trovati non solo consenzienti ma entusiasti sostenitori della sua iniziativa e si augura che il loro ambizioso avallo possa esser seguito da quello di altre personalità dell'ambiente scolastico. Convinti come siamo che una politica teatrale la quale non consideri tra i suoi obiettivi principali quello di studiare e predisporre i mezzi idonei per sollecitare la curiosità e l'interesse delle nuove generazioni otterrà soltanto risultati provvisori, non possiamo non sentirci solidali con le lodevoli aspettative di Giovampietro.

GIUSEPPE MANINI